



## Convegno di Genova sul disease mongering: un successo

Fonte: Blogsfere

E' stato un bel successo il convegno di Genova sul marketing del farmaco ovvero sul disease mongering, nonostante alcune pressioni contrarie.

Convegno che è stato organizzato in collaborazione con la rivista Diagnosi & Terapia ed il Comune di Genova, con il patrocinio di Regione Liguria, Provincia di Genova, Federazione Nazionale Ordini dei Medici Ordine dei Medici di Genova.

Sono stati proiettati spezzoni del recente documentario di RAI 3 "Inventori di Malattie", ed i relatori hanno poi esaminato la pratica del "disease mongering", la tecnica di marketing che prevede l'invenzione a tavolino di malattie al fine di vendere "prodotti" farmaceutici come il Ritalin®, il Prozac®, il Tamiflu® ed altre molecole sempre più prepotentemente presenti nelle nostre vite.

Luca Poma, uno degli organizzatori del convegno, portavoce dell'associazione 'Giù le mani dai bambini', a conclusione della giornata afferma: "Un recente rapporto di Business Insights, una delle più note riviste destinate ai dirigenti del settore pharma, dice che la capacità di 'creare mercati per nuove malattie si traduce in vendite' e che 'una delle migliori strategie consiste nel cambiare il modo in cui la gente percepisce i propri disturbi', convincendoli ad un intervento medico.

Numerosi i relatori tra i quali citiamo alcuni interventi:

Stefano Scoglio, nutrizionista e ricercatore evidenzia che: "per l'iperattività siamo arrivati ad oltre venti milioni di ricette di metanfetamine all'anno con un giro di affari da miliardi di dollari. Esistono prodotti Ritalin-simili, di origine naturale, di comprovata efficacia e con bassissimi profili di rischio, ma dato che non sono brevettabili e quindi non si può 'proteggere' l'investimento, nessuno fa ricerca su queste molecole, penalizzando i piccoli pazienti: perché allora non ci pensa il Ministero della Salute?"

E' intervenuto anche l'on. Pecoraro Scanio che sottolinea come associazioni simili a 'giù le mani dai bambini' siano ancora viste con diffidenza in Italia.

Enrico Nonnis, Psichiatra del Direttivo nazionale Psichiatria Democratica continua: "La verità è che noi medici siamo così bombardati di informazioni che a volte non sappiamo e *non possiamo più distinguere tra quello che è marketing e quello che è vera scienza*".

Alberto Ferrando, pediatra vice presidente dell'Ordine dei medici, in un'intervista video ha detto: "L'iperattività ad esempio è stata descritta come una patologia frequente con un farmaco miracoloso che la cura: ma io come pediatra di famiglia dico che non esiste solo il disagio, esiste innanzitutto il bambino, ed ogni bambino è diverso da un altro, ed ogni approccio terapeutico quindi deve essere diverso dall'altro.

Federico Mereta, medico e giornalista continua: "I farmaci hanno allungato di gran lunga le aspettative di vita, questo è incontestabile, ma il sistema è 'inquinato' alla base: invece di intervenire per curare, pare che a volte l'obiettivo sia quello di creare surrettiziamente malessere, al fine di proporre poi soluzioni pronte per risolverlo, possibilmente che rendano molto denaro."

Mentre Emilio Costa, 1<sup>a</sup> Cattedra Psichiatria all'Università "La Sapienza" di Roma definisce 'ipnosi dolce' la strategia che mira a convincere gli individui circa l'utilità incondizionata del farmaco.

Paolo Roberti di Sarsina, Dirigente di psichiatria ed esperto del Consiglio Superiore di Sanità, ha aggiunto "Tre quarti dei colleghi che hanno redatto il DSM (il catalogo diagnostico delle malattie mentali, ndr), hanno rapporti finanziari con le case



farmaceutiche, più del 90% della ricerca scientifica è finanziato dall'industria, e oltre la metà del budget dell'Agenzia Europea del Farmaco è garantito dai produttori". Franco De Luca, medico ed autore del libro "*Bambini e (troppe) malattie*" si chiede cosa possono fare i medici: 'rinunciare ad omaggi e regalie, privilegiare corsi di formazione non sponsorizzati dalle industrie, dichiarare sempre - se esistono - i legami finanziari con i produttori, richiedere a gran voce la pubblicazione delle ricerche scientifiche sui farmaci anche se hanno avuto esito negativo'.